I. R. TEATRO ALLA SCALA

QUANTI CASI IN UN SOL GIORNO

Melodramma

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXIV

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/quanticasiinunso00artu

00759

QUANTI CASI IN UN SOL GIORNO

MELODRAMMA IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

IN OCCASIONE

DELLA SERATA A BENEFIZIO

DEL

PIO ISTITUTO FILARMONICO

l' Autunno 1834

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXIV

Il presente è posto sotto la tutela delle Leggi.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
ALBERTO, benestante, padre di Lisetta.	Sig.r Spiaggi Domenico.
ROBERTO, Capo d'Assassini.	Sig.r Marini Ignazio.
LISETTA, amante corrisposta di Astolfo.	Sig.a Manzocchi Almerinda.
ASTOLFO, Capitano.	Sig.r Poggi Antonio.
CARLOTTA, Cameriera in casa d'Alberto.	Sig.a Bayllou Felicita.
FAGOTTO, Staffiere di Alberto.	Sig.r Galli Vincenzo.
FINOCCHIO, altro Staffiere.	Sig.r Pochini Raineri.
Un AJUTANTE.	Sig.r Marconi Napoleone.

Assassini della Compagnia di Roberto — Soldati.

La Scena è in Siviglia.

Musica del Maestro signor Gio. Battista Croff
allievo dell'I. R. Conservatorio.

Maestri al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini
Sig. Cavinati Giovanni.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero
Signori De Bayllou Francesco = De Bayllou Giuseppe.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Pietro.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Hurth Francesco.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurth
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Belloli Agostino.

Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Signora Zanetti-Sperati Antonia.

Direttore del Coro
Sig. Granatelli Giulio Cesare

Istruttore del Coro
Sig. Luchini Filippo.

Editore della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo — Sig. Colombo Giacomo.

da donna — Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Paravicini.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell' Impresa
Sig. Ercole Bosisio.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Direttore del Macchinismo
Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere
Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. Morosini Livio.

Primi Ballerini serj

Signora Rebaudengo Clara - Sig. Egidio Priora

Signore: Filippini Carolina - Braschi Amalia - Bonalumi Carolina

Sig. Caldi Fedele.

Primi Ballerini per le parti

Sig. Molinari Nicola - Signora Bencini-Molinari Giuditta - Sig. Ronzani Domenico

Signori: Montani Lodovico - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Casati Tomaso

Signora Casati Carolina

Signori: Fietta Pietro - Ghedini Federico - Pagliaini Leopoldo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Caprotti Antonio

Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco - Fontana Giuseppe

Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Sevesi Gaetano

Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Signore: Monti Elisabetta - Angiolini Silvia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Crippa Carolina - Molina Rosalia - Beretta Adelaide

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allieve

Signore: Ancement Paola - Superti Adelaide - Merli Teresa
Morlacchi Angela - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa - Conti Carolina
Frassi Adelaide - De Vecchi Carolina - Ciocca Giovanna - Zambelli Francesca
Brambilla Camilla - Romagnoli Giulia - Tamagnini Giovanna - Charrier Adelaide
Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Bussola Antonia - Bellini Luigia
Monti Luigia - Zucchinetti Antonia - Angelini Tamiri - Marzagora Luigia
Cottica Marianna - Bertuzzi Metilde - De Vecchi Michelina - Domenichettis Augusta
Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia.

Signori: Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista - Colombo Benigno
Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale
De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Meloni Paolo.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

PARTE PRIMA

SCENA I.

CAMERA in casa d'Alberto, che conduce a diversi appartamenti. Un lume acceso sopra il tavolino. Spunta l'alba.

ASTOLFO *in atto di congedarsi da* LISETTA, *poi* FAGOTTO, *che viene frettoloso ed agitato.*

ASTOLFO — Il mio dover mi chiama:
Addio, mia bella, addio.
Parto, ma il core, oh Dio!
Lascio, mio ben, con te.

LISETTA — Se sia mortale affanno
Perder l'amato oggetto,
Chi prova amor nel petto
Dirlo potrà per me.

ASTOLFO — Consólati, mia vita.

LISETTA — Che pena al core io sento!

(*a 2*) — Il mio crudel tormento
Soffribile non è.

FAGOTTO — Per pietà, di qua partite. (*ad Ast.*)
Mi sentite... istupidite...
Tante cose dir vorrei...
Che il padron... che voi... che lei...

Non so come, s'è svegliato,
Ha tossito, ha brontolato...
Io, che poi non sono un ciuco,
Ho spïato per il buco,
E l'ho visto con dispetto
Che voleasi alzar dal letto...
Corsi qua tremando tutto
Pria che nasca un caso brutto...
Ah, partite: se vi trova
Siamo morti tutti tre.

AST. Ah, si vada.

FAG. Andate, andate. *(aprendo la finestra, alla quale è assicurata una scaletta di corda)*

LIS. No, mia vita.

FAG. Ma lasciate...

AST. Parto sì, ma sol per poco.

FAG. Ma se ancora dura il gioco,
Siamo fritti per mia fe.

AST. Dunque addio: partir conviene.

LIS. Mio tesor, che istante, ohimè!

AST. Tornerò, ti rasserena,
Al tuo sen, mio bel tesoro:
Ogni affanno ed ogni pena
Scorda il cor vicino a te.

LIS. Al pensier io reggo appena
Di lasciarti, o mio tesoro:
All'affanno ed alla pena
Vive il cor lontan da te.

FAG. Dagli... torna... io reggo appena *(separandoli)*
Più prudenza; più decoro;
Date fine a questa scena
O siam fritti tutti tre. *(Ast. cala per la finestra. Lis. in affanno guarda Ast., quindi si abbandona piangente e pensosa)*

SCENA II.

LISETTA *e* FAGOTTO.

FAG. Lode al Ciel, se n'è andato. Ohimè! Respiro.
(*guarda se viene Alb., poi s' accosta a Lis.*)
Via, coraggio, Signora. Già tra poco
Ritornerà. Datevi pace intanto,
Consolatevi, entrate
Nella camera vostra,
Andate a riposar...
LIS. No. (*balzando in piedi*)
FAG. Perchè?
LIS. (*entrando nella sua camera*) Aspetta.
FAG. Oh come Amor fa perdere il cervello!
E non ritorna ancora...
Son tra il timore e la curiosità.
Non saprei che pensar... Eccola qua. (*esce Lis. in abito da viaggio*)
Come! da viaggio?
LIS. Sì: prendi il cappello.
FAG. E poi?
LIS. Seguimi.
FAG. E dove?
LIS. Il caro amante
Risoluto ho seguir.
FAG. Ora?
LIS. Al momento.
FAG. Mi empite di spavento... Ma il decoro...
LIS. Non soffrirà, te 'l giuro.
FAG. E vostro padre?...
LIS. S' accheterà.
FAG. S'acquieti; e la Carlotta,
La mia diletta sposa?
LIS. Oh! non temere:

Presto la rivedrai.

FAG. (Me meschin! Perchè mai
Astolfo in questa casa
Il diavolo ha portato!)
Ma pensate, Signora...

LIS. Ho già pensato. (*partono*)

SCENA III.

ALBERTO *dalla sua camera in veste da camera con spada, avanzandosi con cautela, poi* FINOCCHIO *e* CARLOTTA.

ALB. Qui non v'è alcuno... E pur di voci ho inteso
Confuso un mormorio... Tutto è silenzio,
E dorme ognun... Che veggo!... (*avvedendosi della finestra aperta*)
Aperta una finestra! Ed una scala
Assicurata a questa!... Ahimè! Fagotto,
Finocchio... ladri: ajuto.
Presto, son rovinato.

FIN. Cos' avvenne, Signore?

CAR. Oh Ciel! ch' è stato?

ALB. Presto accendi quei lumi. (*a Car. che li accende*)
Armati d'una spada, e di pistóla. (*a Fin.*)
Abbiamo i ladri in casa.
Io vo per qua: tu per di là: coraggio.
Cercali; e se li trovi,
Ammazzali a drittura. (*parte*)

FIN. Lasciate fare a me. (*prende un lume, e parte*)

CAR. Quanta paura!
Ed io meschina intanto
Che farò? Dove andrò?
Mai mi sono trovata
In simili occasioni...
Io mi sento venir le convulsioni.

ALB. Cerco, e ricerco invan... Hai ritrovato?
(*ritornando s' incontra in Fin.*)
FIN. Nessun, Signor: ma vi dirò una cosa,
Che vi farà stupir.
ALB. Parla.
CAR. Che avvenne?
FIN. Vostra figlia e Fagotto
Non sono in casa. Aperta
È la stanza d' entrambi.
ALB. E possibil sarà?
FIN. Credete, dico a voi la verità.
CAR. Ah, birbo! Ah, traditore!
ALB. Or tutto intendo.
La briccona e l' indegno
Sono per qua fuggiti. Ah! chi sa mai (*mostrando*
Se avrò di lei novella *la scaletta*)
Mai più, come del figliò,
Che mi fuggì saran ora vent' anni...
Presto, Finocchio, va,
Fa allestire i cavalli,
Raggiungerla saprò. Dio, qual tormento!
FIN. Voi sarete servito in un momento. (*partono*)

SCENA IV.

ORRIDA SELVA.

Da un lato un monte alpestre, a piè del quale una caverna che s' interna nel detto monte, abitazione degli Assassini. Dall' altro e di là della selva alcune colline praticabili.

Gli ASSASSINI *sono qua e là sparsi: altri giuocano, altri mangiano e bevono, poi* ROBERTO *dalla caverna.*

CORO Oh! che vita
Che si fa,
Col vagare
Qua e là?

Ah! non sa
Che sia goder,
Chi non gusta
Tal piacer.
Qui si mangia,
Qui si beve,
Qui si giuoca,
Qui si ride;
E di tutto
Qui si fa.
Ah! non sa
Che sia goder,
Chi non gusta
Tal piacer.

ROB. Non v'è alcun che dir potrebbe,
Se mi guarda bene in ciera,
Che ho dolcezza, che ho maniera
Con le donne di trattar.
Pur s'inganna, chè il galante
Con le donne anch'io so far.
Cari amici, addio, addio...
Bravi, allegri: a parte anch'io
Son del vostro giubilar.
Ma, che sento? Da lontano (*stando in attenzione*)
Parmi udire un mormorío.

CORO Dici il vero: un calpestío
Qui si sente ad appressar.
Più s'accosta... (* Questo è il segno: (**
(* (*odesi un colpo di pistola*) (** (*tutti prendono le loro armi*)

Presto, all'armi: su, si vada
Nuova preda a conquistar.

ROB. Presto, all'armi. Andate, andate
Nuova preda a conquistar. (*partono gli Assassini, restando Rob. solo*)

SCENA V.

ROBERTO *armato, poi alcuni Assassini con* LISETTA, *ed altri con* FAGOTTO.

ROB. Oh che vita è la nostra! Nulla manca
Al bisogno e al piacer; sebbene in rischio
Sempre noi ci troviamo.
Ecco tornan gli amici... Oh! bene assai.
Han predato pur anco una donnina.
Giunge opportuna assai questa mattina.
(*Lis. svenuta è portata da alcuni Assassini, che l' adagiano sur un sasso. Uno mostra un baulettto di gioje, ed una borsa piena di danaro*)
ASS. Osserva.
ROB. Bravo. Nel comun tesoro
Ogni cosa riponi. Questa è mia.
(*l'Assassino entra nella caverna*)
Spirito, Signorina. (*depone il trombone, e l' assiste*)
Via, datevi coraggio.
(*Fag. intimorito è trascinato a forza da alcuni Assassini*)
FAG. Misericordia... adagio...
Ahimè... Non ho più fiato...
Vengo, vengo... bel bello... (Io tremo tutto...
Ohimè, che caso brutto!)
Ah, signori Assassini,
Non ho alcun contrabbando,
E non ho un soldo solo al mio comando.
Del povero Fagotto
Abbiate carità:
Lasciatemi, Signori, andar di qua.
ROB. Quanto strepito fai?
FAG. (Che brutto muso!)
Io diceva... (Ahi! Ahi!...) cioè... che voi...

ROB. Taci.
FAG. Sentite...
ROB. Taci.
FAG. Ma... mi credete...
ROB. Or io
La finirò. Legatelo
Ad un albero tosto, e fucilatelo. (*gli Assassini legano Fag. ad un albero*)
FAG. Come!... Cosa!... Pietà. Non parlerò...
Lisetta, ohimè! Lisetta.
LIS. (*rinviene, e Rob. l'assiste*) E chi mi chiama?
ROB. Via, da brava.
FAG. Son io. Qua, qua, Lisetta.
Ahimè! Di me un crivello
A momenti si fa.
Soccorso, carità.
LIS. Che veggo mai! (*vedendo che gli Assassini stanno per fucilare Fag.*)
Ah, se grazia da voi sperar poss' io,
Pietà non gli negate,
E la vita di lui voi mi donate.
ROB. Che maniera gentil!
FAG. Ah! Non è vero?
ROB. Taci.
FAG. Non parlo più.
ROB. Se tu lo brami,
A te dunque lo dono.
Lasciatelo, compagni; io gli perdóno. (*gli Assassini slegano Fag.*)
FAG. Ahimè! Respiro. Oh brava! Oh benedetto!
ROB. Presto, vien qua.
FAG. Son qua. (*Rob. lo esamina*)
ROB. Tosto vestitelo
Della nostra livrea.
FAG. Come! Che dite?

Devo far l' assassino?
ROB. Sì.
FAG. Ma io...
LIS. (Giusto Ciel!)
ROB. Ma tu farai
Un mestiero che presto imparerai.
FAG. Oh poveretto me!
ROB. Così ho pensato.
FAG. (Il Diavolo perchè mi ha qua portato!) (*entra nella caverna condotto dagli Assassini*)

SCENA VI.

ROBERTO, *e* LISETTA.

ROB. Coraggio, bella giovane,
Altro a bramar ti resta? (*a Lis.*)
LIS. La libertà.
ROB. Ma questa
La godrai qui con noi:
Tutto quello che brami qui l' avrai,
E l' amore con me anco farai.
LIS. (Misera me! che ascolto!... Oh Astolfo!... Oh padre!
Oh Lisetta infelice!
Ma che farò?... Coraggio. Arte mi giovi,
E una fuga opportuna...)
ROB. A cosa pensi?
LIS. Penso che, se trovassi
Puro e verace affetto, questo core
Sentirebbe per te... (*mostrandosi lieta*)
ROB. Che cosa?
LIS. Amore.
ROB. Brava ragazza mia: così mi piaci.
S' altro da me non brami,
Io ti sarò in amor sempre costante.

Lis. E Lisetta sarà tua fida amante.
Vedi caso non pensato! *(con brio)*
Vedi sorte malandrina!
Che a trescare or mi strascina
Con un ladro, come te.

Rob. Ma se il cor tu m'hai rubato *(egualmente)*
Con quegli occhi d'assassina,
Io concludo, o mia carina,
Che sei ladra più di me.

Lis. Quella dolce tua fierezza... *(con trasporto)*

Rob. Quella rara tua bellezza... *(volendo abbracciarla)*

Lis. Basta, basta per adesso. *(ritirandosi)*

Rob. Io per te son tutto foco.

Lis. No, Signor, non è permesso.

Rob. Io lo fo così per gioco.

Lis. Tu non sai chi sia Lisetta,
Che non ama di scherzar.

Rob. Sì, mia bella ritrosetta,
Non ti voglio disgustar.

(a 2)

Già tutto io sento
Nel mio pensiero
Quel bel momento,
Che bramo e spero;
E in sen mi palpita
Di gioja il cor.

Rob. Benedetta! *(con trasporto)*

Lis. (Maledetto!
Tu vedrai che bel giuochetto
Presto presto io ti farò.)

Rob. (A sì caro e dolce affetto
Più resistere non so.) *(Lis. parte)*

SCENA VII.

ROBERTO, *poi* FAGOTTO *dalla caverna vestito ed armato da assassino accompagnato da altri due.*

ROB. Oh, ecco il candidato. Avanti, avanti.
FAG. Sono qua, sono qua. (Che buona gente!)
(*i due Assassini gli danno un bacio in fronte, e partono*)
ROB. Bello!
FAG. Davvero?
ROB. Sì: mi piaci.
FAG. Ho gusto.
ROB. Farai prodezze.
FAG. Oh, certo!
(Ah, se potessi andarmene!)
ROB. Va là.
FAG. Dove?
ROB. A quel fonte ad ispecchiarti, e vedi
Che figura tu fai così vestito.
(Mi diverte costui.)
FAG. (*ride e si mostra ritroso*) Ah! ah!
ROB. Cos' hai?
FAG. Vado... ma non vorrei...
Oh che bell' assassino! (*specchiandosi nel fonte*)
Oh che bel Fagottino!... Or vo' provarmi.
(*pone il trombone al muso in atto d' assalire, e poi si ritira sorpreso e spaventato*)
Alto là... ferma là... Veh, veh... cospetto!
Che mirabile effetto
Fanno le vesti!... Io no'l sapea... Non dico
Che abbia paura, ma mi sento un prurito,
Che ammazzerei pur voi. (*col trombone contro Rob.*)
ROB. Ehi, cosa fai?
FAG. Eh, niente: tutto orgasmo:

Questo è tutto coraggio.

ROB. In sentinella
Qui d'intorno starai,
E, fatto accorto e prode,
Allora ad assaltar comincerai.

FAG. Lasciate ch'io mi provi.
(Se potessi fuggir!)

ROB. Va via, buffone.

FAG. Lasciatemi provar.

ROB. Bene; una prova
Ora fammi vedere,
Per capir se farai bene il mestiere.

FAG. E la prova farò.
Son qua, state ad udire,
Statemi attento, e vi farò stupire.
Per esempio, vien un legno
Con cavalli di galoppo:
Sto in agguato, giunto al segno
Sono a quegli allor d'intoppo.
Posto al muso il mio trombone,
Con un grugno da Nerone,
Alto, grido! ferma là!
Fuor le borse; e quel viandante,
Bianco in viso e palpitante,
Tutto l'oro e ancor l'argento
Prestamente allor mi dà.
Tosto il prendo come un vento,
Poi m'imbosco in un momento;
E vi porto pien di giubilo
Tutto quel che vi sarà.

(*a* 2)

ROB. Bravo inver! Che galeotto!
Oh che tomo singolare!
No 'l credeva in verità.

FAG. Che ne dite? Che vi pare?
Non direte che Fagotto
L'assassino far non sa.
ROB. Ma se mai quel tal viandante
Coraggioso, ardito e accorto,
Con un schioppo da due canne
Ti dicesse: tu sei morto!
Da te allor che si farà?
FAG. Ah!... si danno questi casi?
ROB. Certamente.
FAG. Ohimè, ohimè!
In tal caso non pensato
Io sarei l'assassinato,
Nè più indietro torno già.
ROB. Marcia presto in sentinella.
Via, buffone! pulcinella!
Già l'ho detto, sei poltrone:
Tal mestier per te non fa.
FAG. Cospettone! bagattella!
Si sta meglio in sentinella.
Dite il vero, son poltrone,
Tal mestier per me non fa. (*Rob. entra nella caverna*)

SCENA VIII.

ASTOLFO *con Soldati sulla cima della collina;* FAGOTTO *e gli* ASSASSINI *dalla selva, indi* ROBERTO *dalla caverna.*

AST. Valorosi Soldati, ecco la selva,
Che nel suo sen racchiude
Mostri di crudeltà, odio ed orrore
Degli uomini e del Ciel. Da voi soccorso
Ed implora, ed attende
La comun sicurezza. Andiamo, amici:

V' è guida il mio valor. Da voi purgata
La selva ingombra, infesta
Da peste così ria,
Sicura tornerà, com'era pria. (*inoltra co' Soldati*)

FAG. Ahimè!... Che dir vorrà quel calpestío
Che or ora ho udito!.. Io tremo.. Che mai vedo!..
Veh! come spaventati
Corrono a questa parte
I miei birbi compagni!...
Certo vi son de' guai...
Oh poveretto me!... Che sarà mai? (*escono spaventati gli Assassini correndo verso la caverna gridando*)

ASS. Ah! Roberto, Roberto.

FAG. Ch' è nato?

ASS. Siam perduti.

FAG. Parlate.

ROB. (*uscendo*) Ch' è stato?

ASS. Ah! Roberto, soccorri al periglio,
Più salvezza, più scampo non v' ha:
Da Soldati noi siam circondati.
Morte estrema sul capo ci sta.

FAG. Ah! Fagotto, di te che sarà?

ROB. Rammentate chi foste finora. (*con fierezza*)
Su, coraggio: si vinca, o si mora.
Il timore sarebbe viltà.

ASS. Su, coraggio: si vinca, o si mora.
Si combatta, ma senza viltà.

FAG. Ah! l'ho detto, è venuta già l'ora.
Me meschino! Soccorso, pietà.

(*Rob. alla testa de' suoi animoso s' interna nella selva. Fag. corre a nascondersi nella caverna. Sgombra la scena, la musica esprimerà il combattimento tra i Soldati e gli Assassini; si udiranno tratto tratto colpi di fucile*)

ASS. Ah, destino crudele, tiranno!
Siam perduti, più scampo non v'ha.

SCENA IX.

ROBERTO, *inseguito da alcuni Soldati, cade:* ASTOLFO *gli sta sopra in atto di ucciderlo; poi gli Assassini disarmati tra i Soldati; indi* LISETTA, *e* FAGOTTO.

AST. Alma superba e fiera,
Cedi quell' armi, e trema: (*Rob. vien*
E l' ira mia severa *disarmato dai soldati*)
Prepárati a provar.

ROB. Fu vano il mio coraggio;
Vinse l' avversa sorte:
La pena mia, la morte
Son pronto ad incontrar.
(*son condotti gli Assassini fra i Soldati*)

AST. Sei empio, quanto audace.
ROB. Son di viltà incapace.
AST. Pensa alla tua sventura.
ROB. Rido, non ho paura.
AST. Ben presto tal favella,
Empio, dovrai cangiar.
ROB. Sempre con tal favella,
Credi, m' udrai parlar.

AST. S' altri vi sian de' rei
Ascosi ricercate. (*ai Soldati, alcuni de' quali entrano nella caverna, ed altri nel bosco*)

ROB. Da me, da me imparate
Le ingiurie della sorte (*ai compagni*)
Da forti a tollerar.

ASS. Roberto, non è facile
Poterti ora imitar.

AST. Or ora uniti, o perfidi,
Vedrovvi a sospirar. (*Lis. e Fag. tremanti dalla caverna sono condotti tra Soldati ad Ast., che, riconoscendosi, dicono*)

Lis. Ast. Ah!... Che incontro!... Chi mai vedo!...
Fag. A' miei occhi appena il credo.
Ast. Qui Lisetta!...
Lis. Tu qui, Astolfo!...
Ast. Qui Fagotto!...
Fag. Qui, Signore!
Lis. Ast. Fag. Chi 'l poteva mai pensar!

Lis. Dal timor per le mie vene
Freddo un gel scorrendo va.
Ast. Per te sola, amato bene,
Il mio cor tremando va.
Rob. Le sue smanie, le sue pene,
Più frenare il cor non sa.
Fag. Oh, che palpito mi viene!
Non mi reggo in verità.

Ast. Ma, come qui voi?
Deh! presto parlate.
Fag. Stupite, ascoltate,
La voglio contar.
Da casa fuggiti
Per vostra cagione,
Spogliáti, assaliti,
Ma senza ragione...
Con questi... con quella...
Quest'abito indosso...
A far sentinella
Mi provo, e non posso.
Mi specchio alla fonte...
Capitemi bene...
Sei palle in la fronte...
La rabbia mi viene.
Lo schioppo a due canne...
Le borse... i contanti...
M'imbroglio, m'intoppo,
Mi vien la saetta;

Ma il resto Lisetta
Ben dirvi potrà.

AST. Indegno! (*a Rob. che guarda tutti in atto minaccioso*)

FAG. Birbante!

LIS. Briccone!

FAG. Furfante!
Al remo in galera:
Or l'hai da pagar.

LIS. AST. FAG.

D'un crudel, d'un vil, d'un empio,
Scritto è in Ciel l'orror, lo scempio:
Sul tuo capo il fulmin cada
Degl' indegni punitor.

ROB. e CORO Sia compito alfin lo scempio,
Sia punito il cor dell' empio:
Sì, vibrate alfin la spada,
È la vita a noi d' orror. (*partono con Ast.*)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA I.

CAMERA COME ALLA PARTE PRIMA.

ALBERTO *che passeggia afflitto e pensoso*, CARLOTTA, *e* FINOCCHIO.

ALB. Nè possibil sarà che di Lisetta
Possa aver più novella?
CAR. Ah, birbo di Fagotto!
Così barbaramente
Hai potuto piantarmi!
ALB. A quanti amici,
A quanti conoscenti
Non mi raccomandai...
E da nessuno mai
Ebbi nuova di lei.
CAR. Se mai mi vieni,
Maledetto, in le mani,
Insegnerò ben io
Alle spose tradite
Quel che a un briccon si fa.
FIN. Signore, udite:

A momenti ritorna a questa parte
Il capitano Astolfo,
Che fè molti Assassini prigionieri
Nella selva vicina.
Lo conoscete: è un uomo
Che ha mille relazioni,
Dirigetevi a lui.
Pregatelo... chi sa?...

ALB. Non dici male.

CAR. Anzi dice assai bene,
E ci verrò ancor io. Mi dice il core,
Caro padrone, che non disperiamo.

ALB. Si faccia ancora questo.

FIN. Andiamo.

CAR. Andiamo.

(*partono*)

SCENA II.

SALA IN CASA D'ASTOLFO.

In essa due tavolini, su cui carta, calamajo e penne.

ASTOLFO *e* LISETTA.

AST. È giunto l'istante
Di stringerti al seno:
Già quasi vien meno
Per gioja il mio cor.

LIS. Che dolci catene!..

AST. Mia vita...

LIS. Mio bene...
All' alme che accendi
Di nobil ardor,
Propizio risplendi
Bell' astro d' Amor.

Ast. Ma taci: alcun s' avanza:
Ritirati, mio ben.
Lis. La dolce mia speranza
Secondi il Ciel seren.
(*a* 2) Dolce oggetto di conforto
Sarai sempre a questo cor:
Sol con te tranquillo in porto
Può condurmi il Dio d' amor.
(*Lis. parte*)

SCENA III.

Astolfo, *l'* Ajutante; *poi* Roberto *tra Soldati cogli altri* Assassini *tutti incatenati. Astolfo siede al suo tavolino: l'Ajutante all' altro.*

Aju. Signore, eccovi i rei!
Ast. Accóstati: chi sei?
Rob. Tu ben lo vedi:
Un assassino.
Ast. A un Magistrato avanti
Parla con più rispetto.
Rob. Rispondendo chi son, in che t' offendo?
Ast. »Audace! Non comprendo
»Come meno d' ardire non t' ispiri
»La vicina tua pena.
Rob. »E che giova il pensarvi? Oh quante volte
»Dall' essere e non essere
»Me un sol punto divise! Invan pretendi
»Che tema un disperato
»D' essere ad una pena condannato.
Ast. »Mi fai orror.» Orsù, dunque rispondi
Alle richieste.
Rob. Ascolta:
Sollevami da questi (*additando le catene*)
Ora inutili impacci, e ti prometto

Che ti risponderò breve e sincero.
Ast. Sia posto in libertà.
Rob. Sentimi: io sono
In sembiante di reo (*l'Aju. scrive*)
Condotto al tuo cospetto. È vero, il sono:
Ma non vibrato mai
Venne il pugnal degl' infelici in core.
L' unico, il solo errore,
Di che rimorso io m' abbia,
È quel d' aver lasciato
Un padre che mi amava, e di cui porto
Questo segnal prezioso ognor sul petto.
(*leva dal collo una medaglia e la pone sul tavolino*)
Ast. (Che veggo!..) Il padre tuo? (*sorpreso*)
Rob. Io d' Alvaros son figlio.
Ast. Ajutante,
Altrove egli sia tratto.
Spera pietà.
Rob. Non son davver sì matto. (*parte cogli altri*)

SCENA IV.

Astolfo *passeggia pensoso*, *l'* Ajutante;
poi Alberto *con* Carlotta, *e* Finocchio.

Ast. Che intesi mai!.. Son fuor di me. Roberto
È germano a Lisetta!.. Oh Ciel!.. (*l'Aju. torna*)
Aju. Signore,
È qui Alberto d' Alvaros,
Che parlarvi desía.
Ast. Venga. Agitata
Quanto l' alma ho nel sen. (*l'Aju. li introduce*)
Alb. Ah, voi che siete
Ripieno di bontà,
Deh, sentite pietà - d' un padre afflitto.

Una sol figlia avea ...

AST. Basta.

ALB. Perchè?

AST. Perchè tutto di lei
M' è noto.

ALB. E la vedrò?

AST. Sì.

ALB. Grazie, o Dei...

CAR. E di certo Fagotto
Avreste voi novella?

AST. Ancor di lui.

CAR. È ver?

FIN. Ah, che vi pare? (*all' orecchio d'Alb.*)

ALB. Il Cielo t' inspirò.

AST. Ditemi, Alberto:
Oltre Lisetta, aveste
Altri figli?

ALB. Signor... quale richiesta!
Un n' ebbi, e lo perdei. Tre lustri avea
Allor che mi fuggì: saran vent' anni.

AST. Alberto, conoscete
Questa collana? (*dandogli la collana di Rob.*)

ALB. Oh Ciel! È quella stessa
Che al collo di Roberto
Appesi di mia man. (*Ast. lascia Alb., ripone sul tavolino la collana, e parla piano all'orecchio dell'Aju.*)

CAR. (Che fia!)

FIN. (Che sento!)

ALB. (Che giorno! che momento
È questo mai!)

AJU. (*ad Ast.*) Obbedito sarete.

ALB. Parlate per pietà... (*ad Ast.*)

AST. Qui m' attendete.
(*entra nella camera dov' è Lis.*)

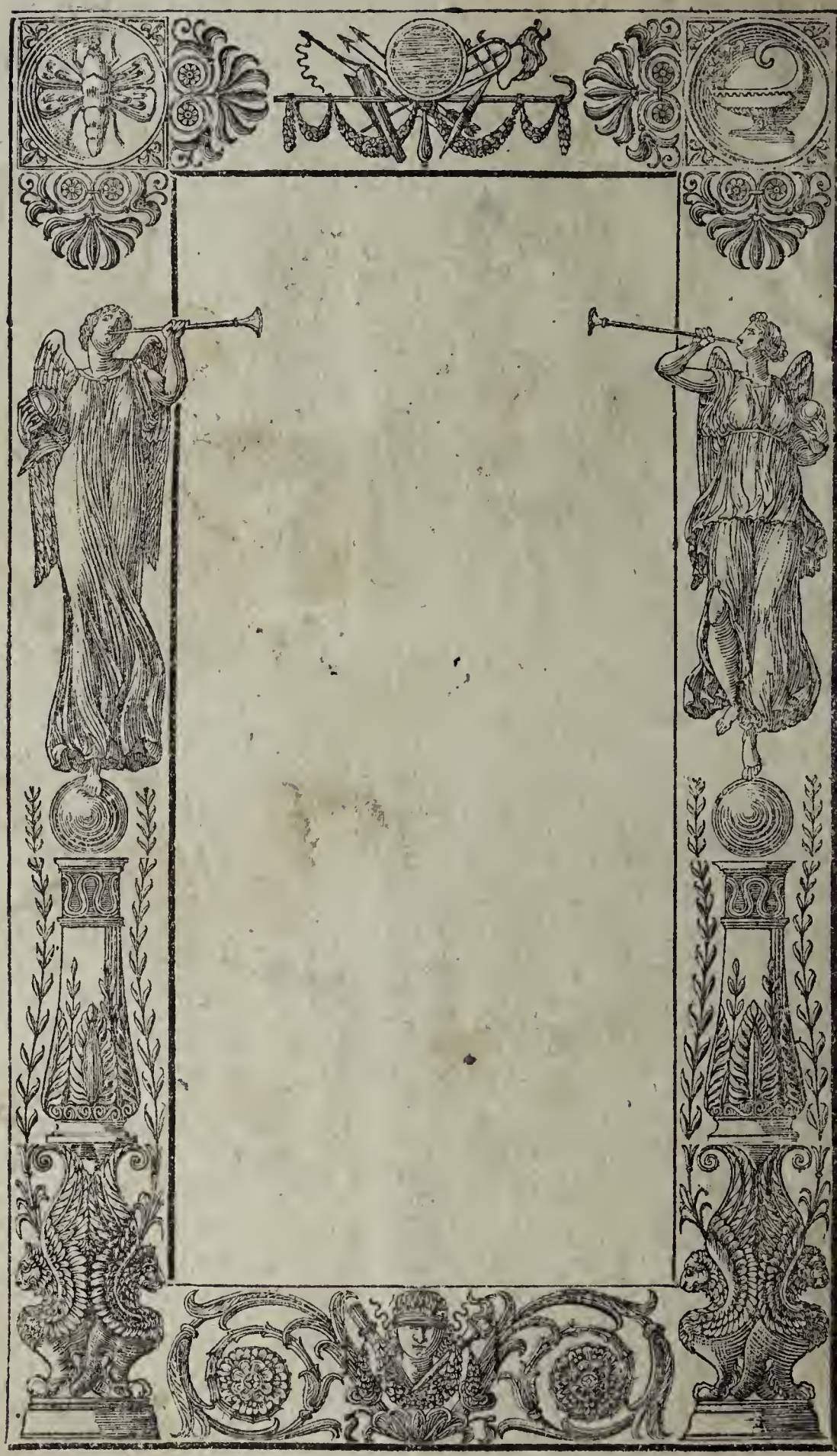
SCENA ULTIMA.

Detti, poi tutti a suo tempo.

ALB.CAR.FIN. È confuso, parte e tace!
Che sarà?.. ma il core in petto
Sento intanto a palpitar.

(*Ast. conduce per mano Lis. Fag. la segue da lungi, e si ferma indietro. Contemporaneamente escono Rob. senza catene, gli altri con catene guidati dall'Aju. e da' Soldati che si fermano indietro*)

AST. Mira, Alberto, deh, mira.
LIS. Ah padre!
ALB. Ah figlia!
LIS. Mancar mi sento!
AST. Or qui rivolgi il ciglio.
ALB. Giusto Ciel! chi vegg' io?
ROB. Mio padre!
ALB. Il figlio!
(*a 7*) Sorpresa, smarrita
Per tanta ventura
Da fulmin colpita
Quest' / Quell' alma restò.
Già vince Natura,
Il nembo cessò.
ALB. Ma, come mai, ma come...
AST. Or non parliamo
Tutto vi sarà noto: a nuova vita
Ei si destina.
ROB. Ah! padre mio, ve 'l dica
Questo pianto ch' io verso.
AST. A me la mano
Di Lisetta, Signor, deh! non negate.

ALB. Voi la salvaste: è vostra.
Siate felici come il sono io stesso. (*unendoli*)
FAG. Voi principiate, e noi verremo appresso.
TUTTI Sempre salda, sempre viva,
Sia la gioja, o Lisa, in te.
LIS. Giunto alfin è il bel momento,
Che ci rende il cor contento.
Oh felice, oh dolce istante,
Che ci porta a giubilar!
ALTRI Oh felice, oh dolce istante,
Che vi porta a giubilar!
CORO Venga ancor per noi l' istante
Che ci porti a giubilar.

FINE